

CREARE LAVORO: UN'OPERA DI MISERICORDIA

BONISTALLO - «Uno degli aspetti più crudi della crisi è l'aver messo le persone, i lavoratori di fronte a una scelta drammatica: penso a me e me ne frego di ciò che accade agli altri o al contrario continuo a sopportare di non venir pagato e di lavorare, anche con mezzi sempre più scadenti, scegliendo di non mettere in difficoltà i miei colleghi e amici?». Così Francesco - dipendente di una piccola azienda artigianale di Prato - in una lettera letta da Don Cristiano d'Angelo, ha definito in poche parole uno dei drammi del nostro tempo: la crisi del lavoro. E lo ha fatto ieri sera (8 maggio) nel corso di una serata di preghiera e di ascolto di testimonianze organizzata dall'ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con la parrocchia di Bonistallo, intitolata «Il lavoro che c'è e il lavoro che non c'è».

«Come Chiesa - ha esordito **Selma Ferrali**, direttrice dell'ufficio pastorale - vogliamo essere vicini alle persone nei loro luoghi di lavoro, senza presunzione di risolvere i problemi, ma per stimolare chi lo deve fare e per alimentare la speranza. La Chiesa è vicina all'uomo : **dove c'è l'uomo c'è la Chiesa, dove c'è la Chiesa c'è il Vangelo**».

«Il lavoro oggi si presenta completamente destrutturato, frammentato, polverizzato, spezzato ha annotato **Luca Gori** - costituzionalista e docente della Scuola Sant'Anna di Pisa - risulta quindi inutile vagheggiare a un ritorno a un'epoca che non c'è più. Semmai è utile chiedersi se e come si possa ripensare al "diritto al lavoro" e se necessario pensare a forme di diritto a un reddito minimo vitale».

Nel corso della serata sono emerse molte le storie di lavoro, alcune delle quali di successo: quella di Piero Mazzei, dirigente di una ditta di smaltimento rifiuti, Federico Albini della Albini e Pitigliani trasporti, Daniela Daniele, piccola imprenditrice agricola, che hanno raccontato il lavoro che c'è, che garantisce futuro e genera dignità.

Presente anche **mons. Tardelli, che ha ricordato**: Il lavoro è un diritto non è una concessione, un'elemosina, il lavoro spetta alla persona : dove non c'è viene

un diritto ed allora si compie un'ingiustizia - ha sottolineato il vescovo -, occorre creare le condizioni perché questo diritto ci sia. In pratica - ha affermato Tardelli - creare lavoro è l'ottava opera di misericordia. Essere imprenditore è un carisma che va messo a frutto, è un dono speciale, una capacità complessa che viene da Dio. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, anche la Chiesa dovrebbe di più».

Michael Cantarella